

CITTA' D'ACQUI

STATISTICA DEMOGRAFICA DELL'ANNO 1906

Popolazione presente N. 14639, ivi compresi N. 32 Ufficiali e N. 510 uomini di truppa sotto le armi a questa sede al 31 dicembre 1906.

NASCITE

Nati-vivi N. 388 (N. 23 in meno che nell'anno 1905)

Legittimi	—	Maschi N. 188	-	Femmine N. 178	—	Totale N. 366
Illegittimi riconosciuti	—	4	—	1	—	5
Illegittimi esposti	—	6	—	11	—	17

Complesso: Maschi N. 198 - Femmine N. 190 - Totale N. 388

e così il quoziente delle nascite-vitali in rapporto alla popolazione presente della Città è del 26,50 per ogni mille abitanti. L'anno scorso era del 28,31 0/100. — A Torino l'ultimo rapporto fra le nascite-vitali e la popolazione ivi residente è del 19,72 per mille.

Nati-vivi a seconda della località

Nati in Acqui (concentrico e case sparse)	—	Maschi N. 160	-	Femmine N. 157	—	Totale N. 317
(Frazione Lussito)	—	21	—	22	—	43
(Frazione Moirano)	—	17	—	11	—	28

Complesso: Maschi N. 198 - Femmine N. 190 - Totale N. 388

Nati-vivi in relazione ai mesi ed alle stagioni dell'anno

Gennaio	—	Maschi N. 18	-	Femmine N. 14	—	Totale N. 32	Inverno N. 106
Febbraio	—	23	—	17	—	40	
Marzo	—	15	—	19	—	34	Primavera > 99
Aprile	—	25	—	20	—	45	
Maggio	—	19	—	14	—	33	
Giugno	—	11	—	10	—	21	Estate > 108
Luglio	—	10	—	28	—	38	
Agosto	—	15	—	18	—	33	
Settembre	—	21	—	16	—	37	
Ottobre	—	11	—	11	—	22	Autunno > 75
Novembre	—	16	—	9	—	25	
Dicembre	—	14	—	14	—	28	

Complesso: Maschi N. 198 - Femmine N. 190 - Totale N. 388

Nati-morti N. 35 (N. 2 in meno che nell'anno 1905)

Legittimi	—	Maschi N. 16	-	Femmine N. 13	—	Totale N. 29
Illegittimi	—	2	—	4	—	6

Complesso: Maschi N. 18 - Femmine N. 17 - Totale N. 35

I nati-morti stanno in ragione del 9,02 per cento, coi nati-vivi dell'anno.

Nati-vivi e morti poche ore dopo la nascita N. 9 (N. 5 in meno che nell'anno 1905)

Maschi N. 4 - Femmine N. 5 - Totale N. 9

(Rapporto coi nati-vivi dell'anno, 2,31 per cento).

Nascite multiple

Parti doppi di un Maschio e una Femmina	N. 7	-	Maschi N. 7	-	Femmine N. 7	-	Totale N. 14
» di due Maschi	» 1	-	» 2	-	» 0	-	» 2
» di due Femmine	» 3	-	» 0	-	» 6	-	» 6

Complesso: Parti doppi N. 11 - Maschi N. 9 - Femmine N. 13 - Totale N. 22

Parti tripli: Nessuno.

Figli naturali legittimati

Con Matrimonio	—	Maschi N. 1	-	Femmine N. 2	—	Totale N. 3
Con Decreto Reale	—	0	—	0	—	0

Complesso: Maschi N. 1 - Femmine N. 2 - Totale N. 3

MATRIMONI N. 127 (N. 21 in più che nell'anno 1905)

cioè N. 274 sposi, il che equivale a 18,71 per ogni mille abitanti. — L'anno scorso il quoziente segnava 14,53 per mille. — A Torino la media ultima dei matrimoni è del 7,32 per mille.

Stato civile dei Coniugi

Matrimoni conclusi fra celibi e nubili	N. 112
» » celibi e vedove	» 4
» » vedovi e nubili	» 8
» » vedovi e vedove	» 3
Totale Matrimoni N.	127

Istruzione elementare dei Coniugi

Matrimoni sottoscritti da entrambi gli sposi	N. 119
» dal solo sposo	» 2
» dalla sola sposa	» 3
» non sottoscritti dagli sposi	» 3

Totale Matrimoni N. 127

Gli analfabeti sono adunque 6 sposi e 5 spose; in totale N. 11 e cioè in ragione del 4,01 per cento. L'anno scorso quotavano 4,24 per cento. — A Torino l'analfabetismo calcolato su tutti i cittadini oltre i cinque anni è del 10,80 per cento; e tra i ragazzi dai sei ai tredici anni l'analfabetismo è ridotto a zero.

Età dei Coniugi

Sposi in età di anni venti N. 2; ventuno 9; ventidue 9; ventitre 12; ventiquattro 14; venticinque 10; ventisei 15; ventisette 11; ventotto 5; ventinove 9; trenta 8; trentuno 3; trentadue 2; trentatré 1; trentaquattro 2; trentacinque 1; trentasei 1; trentasette 2; trentotto 1; quaranta 1; quarantuno 1; quarantadue 1; quarantatré 1; quarantiquattro 1; quarantacinque 1; quarantasei 1; quarantasette 1; quarantotto 1; quarantannove 2; cinquanta 1; cinquantotto 1.

Spose in età di anni sedici N. 6; diciassette 10; diciotto 9; diciannove 18; venti 10; ventuno 15; ventidue 11; ventitre 11; ventiquattro 9; venticinque 4; ventisei 3; ventisette 3; ventotto 2; ventinove 5; trentuno 1; trentatré 2; trentaquattro 1; trentasei 2; trentotto 1; quarantuno 1; quarantacinque 1; quarantasei 1; quarantannove 1.

Professione dei Coniugi

Sposi: Contadini 36 - Muratori 9 - Impiegati 8 - Negozianti 6 - Camerieri 5 - Commessi di negozio 5 - Calzolai 4 - Giornalieri 4 - Vetrai 4 - Falegnami 3 - Ferrovieri 3 - Vetturali 3 - Canestrai 2 - Lattonieri 2 - Panettieri 2 - Pavimentatori 2 - Tappezzieri 2 - Agenti di custodia 1 - Arrotini 1 - Calderai 1 - Cantinieri 1 - Carpenteri 1 - Carrettieri 1 - Dazieri 1 - Decoratori 1 - Dottori in medicina 1 - Ebanisti 1 - Faccini 1 - Industriali 1 - Maniscalchi 1 - Meccanici 1 - Mediatori 1 - Parrucchieri 1 - Pasticcieri 1 - Ragionieri 1 - Sarti 1 - Scultori 1 - Sellai 1 - Terrazzieri 1 - Tipografi 1 - Ufficiali del Regio Esercito 1 - Ufficiali Giudiziari 1 - Vermicellai 1 - Violinisti 1.

Spose: Casalinghe 42 - Sarte 35 - Contadine 23 - Agiate 7 - Biancheriste 4 - Cameriere 4 - Commercianti 3 - Lavandaie 2 - Cuoche 1 - Impagliatrici 1 - Modiste 1 - Negoziante 1 - Orlatrici 1 - Pettinatrici 1 - Stiratrici 1.

Matrimoni divisi per mesi e per stagioni

Gennaio	N. 13	-	Febbraio	18	-	Marzo	5	=	Inverno	N. 36
Aprile	» 18	-	Maggio	9	-	Giugno	7	=	Primavera	» 34
Luglio	» 5	-	Agosto	3	-	Settembre	6	=	Estate	» 14
Ottobre	» 11	-	Novembre	23	-	Dicembre	9	=	Autunno	» 43

Matrimoni classificati a seconda dei giorni della settimana

Matrimoni conclusi in Lunedì N. 8 - Martedì 8 - Mercoledì 8 - Giovedì 23 - Venerdì 9 - Sabato 52 - Domenica 19.

Al prossimo numero la Statistica dei Decessi.

Acqui, Gennaio 1907.

L'Ufficiale dello Stato Civile Delegato
GIUSEPPE BELLAPA, Segretario Comunale.

La festa da ballo al Casino

Mentre le carezzevoli onde musicali avvolgevano nel gentile vortice anime sognatrici e agili membra giovanili, da uno spiraglio delle chiuse imposte io guardavo la fredda maestà del disco lunare saliente sul nivo scenario della città addormentata e vigilata dall'aguzzo campanile del Duomo. Parea che la fredda faccia lunare sorgesse da quel cumulo di tetti biancheggianti, per spiare mormorando: — solo a me dovrebbe essere lecito avvolgere di aurea tremula trama i bei nimbi d'oro, i trionfali nimbi corvini torneanti; solo a me dovrebbe essere lecito avvolgere di aurea veste le armoniose membra femminee dimentiche di se nella danza; non più i begli occhi sognatori mi spiano dalle schiuse finestre salire all'orizzonte come nelle profumate sere primaverili; assorto nella egoistica gioia del frivolo omaggio umano, dimenticano che io, malinconica pellegrina, salgo sul biancheggiante paesaggio non più accompagnata dall'inno del fiume irrigidito, maledetta dal bieco occhio del ladro che passa furtivo nei vicoli oscuri della dormiente città; ma io mi vendicherò e spingerò nella sala del festino tutti gli elfi, i bellissimi spiriti notturni amanti della musica e della danza, perchè narrino il mio corruccio alle belle dimentiche volutamente chiuse nel tepore dell'ammirazione maschile....

Così fu. Ad un tratto, le imposte della sala si aprirono come per urto violento venuto dall'esterno, e una turba di spiriti luminosi irruppe nel chiarore del tumulto festoso. La flebile orchestra tacque come spenta da gelido soffio divino, e le belle danzatrici si precipitarono spaurite nei salotti adiacenti. Ma fu invano poichè i misteriosi araldi della luna le raggiunsero. No, non sperate curiosa lettrice, non sperate che io vi riferisca i trepidi sussurri mormorati dai notturni elfi alle minuscole orecchie femminee; troppo a lungo dovrei diffondermi nella narrazione e troppo perderebbero di profumo le misteriose sollecitazioni, i profumati madrigaletti sfioranti le chiome d'oro.

Anche se volessi, come potrei ripetere ciò che dissero gli spiritelli notturni alla trionfale bellezza di una dama che porta così nobilmente sulla chioma corvina un fulgido diadema baronale? Come potrei ridire ciò che mormorarono ad un'altra gentile ospite delle nostre Terme, sulla cui pura fronte verdeggiano ancora fiori aulenti di mistero nuziale? come fermare sul foglio la trama luminosa tracciata dagli araldi impertinenti che tradivano così le intenzioni del grande astro attendente in mezzo agli spazi del cielo, folleggiando fra la freschezza e la ricchezza delle acconciature? Chiedetelo voi, curiosa lettrice, chiedetelo voi alle nostre belle signore e alle graziose signorine raccolte la sera di mercoledì al Casino; esse non ve lo diranno però perchè ciascuna avrà portato a casa ben custodito lo scrigno ideale ove si raccoglie il tesoro delle impressioni più intime....

Solo questo vi dirò; quando, sospese per breve ora le danze, tutti scesero a rifocillarsi e io rimasi un istante nel deserto silenzio della sala, scorsi avanzarsi una figura che prima non avevo osservata. Lo strano personaggio era tutto avvolto in un

Appendice della Gazzetta d'Acqui 2

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Ogni quando il conte dava qualche occhiatina curiosa alla sua bellissima vicina, la giovinetta Ada. L'oro di quei capelli, lo splendore di quegli occhi neri, il tenue arco roseo di quella boccuccia, il mento puro e soave, le manine sottili, il corpicino lievemente tondeggiante lo turbavano. Questa era intenta a tenere in moto i bianchissimi dentini, sorridendo a qualche festosa interruzione della contessa.

La marchesa rispondeva lentamente alla contessa, parlando in lingua italiana e intercalando con qualche motto francese diceva: Contessa, ringrazio Dio che il marchese Della Rovere ci abbia persuasi a non proseguire; noi eravamo decisi a tornare in Francia; la presa della Bastiglia ci aveva spaventati ed eravamo fuggiti precipitosamente dopo che vedemmo il conte d'Artois e il principe di Condè rifugiarsi a Torino; ora poi ripensando che avevamo lasciato tutte le cose nostre in mano dei forsennati, intendevamo tornar colà per provvedervi e lasciar poi per sempre la Francia!

— Per ora, non vi è a temere gran chè — interruppe il giovane marchese.

capuccio d'ermellino e teneva in mano una lanterna di foggia antichissima. Curvo sul suolo, pareva cercasse qualche oggetto smarrito. Più volte fece il giro della sala soffermandosi quando a quando e aguzzando l'occhio intento. Nè pareva avvedersi della mia presenza. Ma quando giunse accanto a me, avendo io chiestogli del suo essere, lo sconosciuto alzò la lucerna all'altezza del mio volto rimanendo coi suoi occhi intenti sui miei. Quel volto m'era completamente ignoto. Si sarebbe detto il volto di un fraticello vissuto per lunghi secoli in un silenzioso monastero medievale, oppure quello di un filosofo rimasto per un tempo immemorabile a meditare in mezzo alle rovine di Ninive.

Finalmente scorgendo che io non accennavo a cederli il passo, disse con fioca voce sorgente da oscure profondità di tempi remoti: — lasciami il passo, io cerco e raccolgo i sogni, le speranze, le illusioni cadute da tutte le teste giovanili che hanno folleggiato in questa sala; raccolgo questi petali di rose sfiorite, e prima che i folleggianti le calpestino col piedino inconscio e leggiero, li chiudo in questo scrigno per trasmetterli fragranti ancora alle future generazioni....

Cedetti il passo al cuvo fraticello tutto chiuso nel candido capuccio, e quegli proseguì con lento incedere misurato finchè dilagò nel vano della porta.

Così tutta la tristezza amara della gioia non vissuta mi avvolse e in quel momento mi parve di essere un tronco di albero mozzato dalla tempesta, su cui scendesse lenta e implacabile la fredda nevicata dei rimpianti.

Argow.

Dovrei chiedere venia per non aver fatto nomi mancando così ad un dovere di cronista; dovrei per esempio ricordare le gentili signore che, non facili ad abbandonare il tepore del caminetto, allietarono di loro graditissima presenza la festa danzante; dovrei segnare il nome di signorine che rammentano la freschezza primaverile, ma una istintiva ripugnanza alla nomenclatura e alla elencazione me lo vieta. Per questo rimando le mie lettrici alla diligente cronaca del brillantissimo articolista della *Bollette*.

Contro la Tignuola dell'uva

(Ritardata).

Domenica scorsa, 20 corrente i *Viticoltori di Alice Belcolle* — riuniti numerosissimi in pubblica adunanza, a cura di quella sezione della Società Viticoltori con sede in Casale Monf., per discutere sui provvedimenti da adottarsi contro la diffusione della *Cochylis* e dell'*Eudemis* — hanno deliberato di fare una diligente disinfezione delle loro vigne: e — seguendo i suggerimenti stampati nel *Bollettino* del nostro Consorzio Agrario dall'egregio prof. Puschi, al quale fu inviato un voto di plauso — hanno fatto istanza presso quel Consiglio Comunale perchè inserisca nel regolamento di polizia rurale le opportune disposizioni atte a rendere obbligatoria in tutto il territorio la distruzione degli insetti dannosi alle piante coltivate e specialmente di quelli dannosi alla vite.

Convinti poi che ad ottenere utili effetti in questa lotta necessita il concorso diligente di tutti i viticoltori della regione, i viticoltori alicesi hanno deliberato di diffondere una circolare che metta in evidenza i gravissimi danni causati dalla tignuola

— Della Rovere, riprese la marchesa, ci disse che avremmo dovuto ritirarci in Monferrato, regione tranquilla, lontana da Genova repubblicana....

Il conte intervenne: — Il Re è un pusillo! Esca, alla testa delle sue truppe, e gli avvocati scamicciati saranno dispersi con tutta la canaglia che li segue! Fossi io....

— Scapperesti nel tuo castello, interruppe la contessa ridendo con voce squillante.

Il marchese e Ada sorrisero.

Il conte mandò giù in fretta un gran bicchiere di monferrato, e non osò più parlare per un po'.

— Nientemeno che osar di arrestare il Re! — riprese la vecchia dama — una cosa incredibile, se non me l'avesse assicurata Della Rovere!

— Ci penserà Lafayette.... — riprese il giovane gentiluomo.

— Lafayette! Lafayette! un rivoluzionario, un gentiluomo che vende la sua spada gloriosa ai *sansculottes!* traditore come Mirabeau!

La vecchia dama si animava: i suoi occhi stanchi lampeggiavano, il suo volto austero si scomponneva, le sue labbra tremavano di emozione. Mentre parlava, la contessa ammirava una splendida gemma che le brillava al dito. Alfine interruppe:

— Bene, vedremo: le cose non sono poi così gravi; ieri l'avvocato Sicco mi diceva....

— Ti prego di non pronunciare quel nome! — interruppe il conte rannuvolandosi;